

CAPODANNO 2019

Periodo 29 dicembre 2018 / 06 gennaio 2019 – 9 giorni

Equipaggi : Ezio, Daniela e Cody, su Hymer Exis-i 588

Massimo e Conci, su Adriatik

Walter, Ketti, Kevin, Kimba, Pallina e Peggy, su Adria Sonic



Percorsi 2352 km con n. 04 rifornimenti da 30€ a 1.249€/l in Slovenia; 62€ a 1,379 a Altidona (FM); 61€ a 1.619 a Gioia del Colle; 70,50€ a 1.408 a Bassano in Te; 48 € a 1,379 a Castel San Pietro Terme (BO); **per complessivi 271,5 €**

Consumo gas: 13 kg

Soste: S. Apollinare in Classe (RA); Termoli (CB); Alberobello (BA); Matera; Troia (FG); Vitorchiano; Arezzo; Castel San Pietro Terme (BO).

Luoghi visitati: S. Apollinare in Classe (RA); Termoli (CB); Alberobello (BA); Matera (MT); Venosa (PZ); Melfi (PZ); Troia (FG); Vitorchiano (VT); Arezzo (AR); Castel San Pietro Terme (BO).

IL VIAGGIO

Sabato 29 dicembre 2018

Partiamo da Gorizia alle 15,30 e prendiamo subito l'autostrada verso Venezia. A Venezia Est usciamo, percorriamo il vecchio raccordo, imbocchiamo la Romea e per l'ora di cena siamo nell'area di sosta di S. Apollinare in Classe (RA) con carico e scarico dove, dopo aver cenato, trascorriamo una notte tranquilla. Il viaggio non è stato rilassante a causa della nebbia sulla Romea, che si è fatta sempre più fitta con il passare delle ore ed il calare delle tenebre, tanto che abbiamo faticato a prendere l'uscita per S. Apollinare. Per fortuna il navigatore fa il suo dovere anche in queste condizioni.



Area di Sosta di S. Apollinare in Classe (RA), gratuita nei festivi e 2,25€ gli altri giorni, su asfalto, pianeggiante, con scarico e acqua, no elettricità, alle coordinate [44.377974, 12.234919](https://www.google.com/maps/place/44.377974,12.234919)

Domenica 30 gennaio 2018

Al mattino ci svegliamo ancora avvolti in una fitta nebbia. Facciamo le operazioni di CS, ci rimettiamo in superstrada con direzione Cesena dove entriamo in autostrada per uscire a Termoli, con una breve deviazione a Marina di Altidona per fare gasolio a prezzi non da autostrada. A **Termoli** troviamo agevolmente il parcheggio del porto dove ci sistemiamo tra altri camper. Aspettiamo che un nuvolone nero scarichi il suo contenuto sperando non grandini come poco prima per strada. C'è vento e fa freddo, così ci vestiamo per bene, saliamo lungo la panoramica scala a chiocciola ed entriamo nel centro storico. C'è poca gente in giro, ci godiamo vicoli e vicoletti, un paio di bei presepi, il panorama dall'alto delle mura del castello e poi facciamo shopping nel viale pedonale e nelle vie laterali dove statue in bronzo raffiguranti personaggi locali ci danno il benvenuto. In particolare nel Panificio-gastronomia di Siro in Corso Umberto I nr. 12 acquistiamo pane, taralli e dolci a buon prezzo. All'arrivo del buio sentiamo che un temporale si avvicina sempre di più, quindi decidiamo per una ritirata strategica. Giungiamo in camper appena in tempo per evitare un violento acquazzone, ma non gli scossoni dovuti al forte vento.



Parcheggio di Termoli, al porto. Gratuito, su asfalto, pianeggiante, no CS, no corrente. Dal porto una scalinata conduce in 5 minuti direttamente in paese. Alle coordinate [42.0049836](#) [14.9988627](#)



Lunedì 31 dicembre 2018

Lasciamo Termoli di prima mattina dopo aver dormito cullati dal vento. Approfittiamo di un Eurospin lungo la via che ci porta in autostrada e poco dopo la imbocchiamo nella prima periferia con direzione Bari e Alberobello. Qui abbiamo tentato inutilmente di prenotare l'area di sosta in quanto il titolare ci ha avvertiti che non prendeva prenotazioni e chi arrivava prima aveva il posto. In autostrada, dopo un paio di tentativi, troviamo un CS funzionante e ci fermiamo per le necessarie operazioni nell'incertezza di trovare posto nell'area di Alberobello. C'è da dire che in precedenza, a Termoli abbiamo cercato la seguente area di sosta proprio per fare CS e quando siamo arrivati all'indirizzo abbiamo proseguito perché l'accesso, se quella era l'area, non era assolutamente agevole:

Via Asia 57 86039 Termoli (CB) [GPS: N 41.99093, E 14.98563](#) Tel.: +39 346 6600424 Apertura: Annuale
Tariffa: €15/24h con o senza servizi, carico acqua, scarico cassetta WC, allacciamento elettrico,
Illuminato, Ingresso controllato (sbarra/custode), navetta, mezzi di trasporto pubblico

Riprendiamo il viaggio e quando usciamo dall'autostrada cominciamo a fare i conti con il dissesto delle strade statali, provinciali e comunali. A Gioia del Colle, sulla strada per Noci mi fermo ad un distributore dove il gasolio self service era inferiore a € 1.4 come indicava un cartello sulla pompa dove mi sono arrestato. Prendo la pompa e faccio gasolio self, ma ad un certo punto vedo che in piccolo sulla pompa il prezzo è segnato € 1.619. Si avvicina il gestore e allora chiedo qual era il prezzo effettivo del gasolio e lui conferma € 1.619, al che faccio notare che il self era sotto a € 1.4 e lui mi risponde che se volevo quel prezzo avrei dovuto inserire il bancomat o la carta nel lettore che era sull'altro lato e non avevo visto. Abituato a fare self come lo stavo facendo ho sbagliato, ma a dire tutta la verità secondo me ho abboccato come un allocco.

Ad andatura ridotta arriviamo ad **Alberobello** nell'area di sosta "Parcheeggio Nel Verde" di via Cadore verso l'una del pomeriggio. Visto che è già piena, il Gestore ci sistema in due camper nel posto per uno, siamo stretti stretti ma non importa, per una notte va bene. Pranziamo, paghiamo 18€ per 24 ore (10€ sulla ricevuta per 6 ore, ma me ne sono accorto solo ora scrivendo, due furbetti in un solo giorno), poi andiamo in paese. Cinque minuti a piedi e siamo già ai primi trulli e alla Chiesa Trullo di S. Antonio da Padova. Il tempo è bello anche se fa freddo e soffia il vento, così percorriamo le vie fotografando i trulli con una buona luce. Alberobello l'avevo già visitata in estate e ora volevo vederla agghindata e illuminata per le Feste di Natale. Dall'imbrunire in poi vengo accontentato e rimango estasiato da tanta bellezza accompagnata da un buon brùlé acquistato in una delle bancarelle natalizie di Largo Martellotta.

Torniamo ai camper per l'ora di cena e ci prepariamo per il cenone che consumiamo nell'Adriatik perché ha due dinette e tanto posto. Ben presto si fa mezzanotte annunciata da numerosi botti e fuochi d'artificio, ma non nell'area, così i nostri cinque amici pelosi non hanno sofferto. Al mattino il gestore ci dirà che quest'anno i botti sono stati molti di più dell'anno passato.



Area di Sosta di Alberobello via Cadore, a pagamento 10-14-18€ rispettivamente per 6, 12 o 24 ore, su ghiaia, in pendenza e parte pianeggiante, con scarico, acqua ed elettricità. Alle coordinate [40.782571](#), [17.233969](#)



Martedì 01 gennaio 2019

Visto che non abbiamo fatto le ore piccole, ci svegliamo presto e aspettiamo che si smaltisca la coda per il carico e scarico prima di partire per Matera. Il sole splende in un bell'azzurro, ma domani è prevista neve verso sera. Arrivati a **Matera** per ora di pranzo andiamo nel parcheggio coperto di via Saragat 2 pensando di trovare molti camper, e invece, ce ne sono solo cinque. Nel primo pomeriggio raggiungiamo a piedi, in un quarto d'ora, il vicino centro. Per prima cosa vediamo l'imponente struttura della diretta TV della festa di Capodanno, in Piazza Vittorio Veneto. Da lì scendiamo nei Sassi e piano piano, ammirando gli scorci suggestivi, li giriamo tutti ad eccezione dell'estrema parte destra oltre il Sasso Caveoso. Abbiamo a disposizione il pomeriggio e la sera, per cui ce la prendiamo con molta calma aspettando il buio con le sue luci magiche. Quando torniamo ai camper siamo molto stanchi e non ci resta che andare a dormire, prima disturbati da un camper acceso fino alle 23,30 e poi da fuochi d'artificio e due grossi botti che hanno fatto tremare il camper alle 2,30. Di imbecilli se ne trovano sempre, questi hanno vinto il premio per essere stati i primi dell'anno.



Parcheggio di Matera, via Saragat 2. A pagamento 0,50 €/h, parzialmente coperto, su asfalto, pianeggiante, no CS, no corrente. Dal parcheggio girando a destra in 15 min. si arriva in centro. Alle coordinate [40.666820](#), [16.596732](#)



Mercoledì 02 gennaio 2019

Dopo una notte poco tranquilla partiamo da Matera per raggiungere Troia (FG) dove è segnalata un'area di sosta gratuita, ma prima abbiamo deciso di visitare Venosa e Melfi. Le strade continuano ad essere rovinare, tanto che ci costringono a fare zig zag e guidare nel centro della carreggiata a velocità ridotta. Giunti a **Venosa** (PZ) parcheggiamo nell'ampio piazzale di fronte agli scavi archeologici, alle coordinate [40.967792](#), [15.825926](#). Entriamo con il cane nel sito archeologico pagando un biglietto cumulativo di 4€ che comprende sia il castello di Venosa che quello di Melfi. In un'oretta visitiamo gli scavi romani e la chiesa incompiuta, poi usciti, l'annessa Abbazia della Trinità dove il parroco ci ha fatto da cicerone conducendoci anche negli scavi sotto al pavimento. Il Complesso della Santissima Trinità è un'attrazione che comprende due chiese. La *chiesa antica* (o *chiesa vecchia*) risale all'epoca paleocristiana sebbene, in seguito, fu modificata e restaurata dai Longobardi e dai Normanni. Ospita la tomba degli Altavilla e della moglie ripudiata di Roberto il Guiscardo, Alberada. La *chiesa nuova* (o *chiesa incompiuta*) fu iniziata tra l'XI e il XII secolo per ampliare quella antica, sfruttando i materiali sottratti

all'anfiteatro romano, ma la sua edificazione non fu mai portata a termine. Il Parco archeologico è situato vicino alla Chiesa Incompiuta e conserva testimonianze comprese tra il periodo repubblicano e l'età medievale. È possibile ammirare il complesso termale, articolato in diversi ambienti come il “frigidarium”, composto da un mosaico pavimentale raffigurante animali marini, e il “calidarium”, il bagno caldo con piccoli pilastri in mattone.



Subito dopo, lasciamo i camper nello stesso parcheggio e a piedi raggiungiamo il Castello Aragonese circondato da un fossato mai riempito d'acqua, al cui interno vi sono la Biblioteca Comunale e il Museo Archeologico.



Sia all'andata, che al ritorno abbiamo attraversato il centro cittadino percorrendo le anguste vie, sempre accompagnati da Osso, un cane randagio adottato dagli abitanti del posto, un cicerone muto ma molto presente, che forse a Cody ha detto qualcosa.



Il tempo è cambiato in fretta, per cui subito dopo pranzo partiamo per **Melfi** (PZ) che è poco distante. Giunti nella cittadina troviamo agevolmente posto nel grande parcheggio di via Foggia in parte dedicato ai camper, con CS, alle coordinate [40.994034](#), [15.649456](#). Da lì saliamo nella parte storica fino al Castello edificato dai normanni, che è uno dei più noti della Basilicata e uno dei castelli medievali più rappresentativi del meridione, dove visitiamo il ricco museo archeologico. Sia in questo museo, come in quello di Venosa sono entrati anche i nostri cani. Il museo conserva varie testimonianze archeologiche rinvenute nel comprensorio del Vulture, riguardanti le popolazioni indigene della preistoria e dei periodi dauno, sannita, romano, bizantino e normanno. Nella torre, vicino all'ingresso, si trova il cosiddetto *Sarcofago di Rapolla*, monumento originario dell'Asia Minore rinvenuto verso la metà dell'Ottocento e datato II secolo d.C., con figure inserite in una struttura architettonica ai lati e con il ritratto della defunta sul coperchio. Il centro storico di Melfi è interamente circondato da mura turrette costruite per lo più dai Normanni che si estendono per oltre quattro chilometri. Il circuito segue l'orlo del pianoro su cui fu costruita la città, cinto da ogni parte da scoscendimenti, a tratti da veri e propri precipizi. L'opera costituisce un raro esempio di fortificazione nel sud Italia. Anche qui, dal parcheggio e per tutto il tragitto fatto a piedi, siamo stati accompagnati da una cagnetta randagia che pazientemente ci ha aspettato all'uscita del castello. A causa del forte vento, del freddo e della pioggia di Melfi non abbiamo visitato altro essendoci già stati qualche estate fa.



Sotto la pioggia partiamo per **Troia** (FG) e lungo le strade sempre dissestate troviamo greggi di pecore e capre, e almeno una ventina di cani randagi, alcuni in condizioni pietose. Avendo un cane in camper, trattato come uno di famiglia, piange il cuore nel vedere tanto menefreghismo verso questi esseri capaci di dare solo affetto e amore incondizionato.

Arriviamo a Troia dove troviamo subito la bella e gratuita area di sosta in via Campo Fiera, a due passi dal centro e ci sistemiamo per la notte sperando che la pioggia mista a neve che sta cadendo non si trasformi in una vera e propria nevicata.



Area di Sosta di Troia, via Campo Fiera, gratuita, su asfalto, in leggera pendenza, con scarico, acqua ed elettricità. Alle coordinate [41.361621](#), [15.306321](#)

Giovedì 03 gennaio 2019

Nella notte il tempo è stato clemente e al mattino il cielo è parzialmente sereno, per cui decidiamo di visitare il paese “Amico del Turismo Itinerante”. Saliamo attraverso una scala e ci troviamo ben presto all’inizio di via Regina Margherita che è l’arteria centrale che attraversa tutta la cittadina. La percorriamo da nord a sud intrattenendoci nei pressi della Basilica Cattedrale di S. Maria Assunta il cui rosone a 11 punte era raffigurato sulle vecchie 5000 lire. In un paese amico dei camperisti mi pare giusto fare degli acquisti e così ci prodighiamo per aiutare l’economia.

Troia sorge sul dorsale di una stretta collina (439 m. l. m.) tra l'assolata piana del Tavoliere e le verdi valli in cui dolcemente digradano i monti del Preappennino Dauno Meridionale. Nello stemma di Troia era raffigurata inizialmente una scrofa, che allatta sette porcellini. Carlo V lo sostituì nel 1536 con un'anfora d'oro sormontata da una corona, dalla quale guizzano cinque serpenti, a perenne ricordo dell'astuzia dei suoi abitanti. Le sue origini sono antichissime. Fondata agli albori dell'XI sec., essa inglobò tra le sue mura una preesistente "città vecchia" le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Inizialmente (IV-II millennio a. C.) dovette trattarsi di un insediamento umano dedito alla caccia; verso l'VIII sec. si trasformò in una comunità dalle già evolute forme di vita materiale e spirituale e successivamente, a partire dal VI-V sec., in una florida e raffinata città collocabile nell'orizzonte politico e culturale della Magna Grecia. Si sa invece, che il suo nome era Aecae in epoca romana. Lo attestano gli scritti di Polibio, Strabone e Livio, i quali forniscono anche le prime notizie certe sulla storia della città.

I principali luoghi di interesse del borgo di Troia sono costituiti dalla sua Cattedrale, con il Museo Diocesano e i suoi Exultet, il Palazzo di Città, o Palazzo d'Avalos (con il fantasma del Marchese) e la Chiesa di San Basilio. Il territorio circostante il borgo offre inoltre piacevoli itinerari per escursioni e passeggiate, talvolta ricchi di storia come la Via Francigena. Lungo la vecchia Appia-Traiana, infatti, nei secoli hanno transitato eserciti, viandanti e pellegrini per recarsi da Roma a Brindisi.



Il vento è ancora molto forte e forse per questo non ha nevicato. Le previsioni però indicano nevicate lungo le coste adriatiche e nel centro, così su due piedi decidiamo di spostarci sul Tirreno e risalire l'Italia almeno fino dopo Roma. Partiamo con il sole, ma ben presto lungo le strade verso Benevento viaggiamo sotto una nevicata, a volte lieve e a volte fitta, che per fortuna non ha mai ricoperto la strada. A Benevento sbagliamo strada così ci ritroviamo in autostrada verso Caserta e solo nei pressi di Caserta il cielo ritorna azzurro. Proseguiamo in autostrada fino ad Orte, poi usciamo in quanto la meta è **Vitorchiano** (VT) dove ci aspetta un'altra area di sosta gratuita con CS e corrente.

Arriviamo che è ora di cena, sistemiamo il camper nella parte più alta del parcheggio perché i posti delimitati e con corrente sono tutti occupati. Ceniamo, ci rilassiamo, giochiamo a carte e poi passiamo una notte tranquilla.

L'amministrazione del Comune di Vitorchiano è da lodare, ha fatto una piccola area di sosta di 8 posti segnati, su asfalto, con carico e scarico, corrente gratuita e annesso giardino con panche e tavoli, in una posizione molto panoramica verso il borgo medioevale ben tenuto e ristrutturato, suggestivo anche di notte. Da segnalare nell'area di sosta il MOAI, tipica scultura dell'Isola di Pasqua, monolite in peperino scolpito con asce manuali e pietre taglienti da 11 indigeni della famiglia Atan provenienti dall'Isola di Rapa Nui (Cile).



Area di Sosta di Vitorchiano, via Della Teverina, gratuita, su asfalto, in leggera pendenza, con scarico, acqua ed elettricità. Alle coordinate [42.471310](#), [12.172511](#)

Venerdì 04 gennaio 2019

Al mattino fa freschetto, tanto che l'acqua dello scarico è ghiacciata e dal rubinetto non esce nulla. Poco male, optiamo per scaricare al nostro rientro dal giro nella parte medioevale che raggiungiamo a piedi in poco più di cinque minuti. Attraverso porta Romana che è la principale porta che immette nel castello ed è chiamata così perché rivolta a Sud, verso Roma, entriamo nel borgo antico. La costruzione della torre che sovrasta la porta e dell'intera cinta muraria risalgono al XIII secolo. È quadrilatera, tutta a pietrelle di peperino con un arco a grosse bugne lavorate di notevole bellezza.

Ci addentriamo in ogni singolo vicoletto fino a raggiungere da ogni parte il ciglio del costone dove la città è stata costruita, facendo un salto nel medioevo e godendo dei panorami offerti.

A Nord-Est di Viterbo, tra i monti Cimini e la valle del torrente Vezza, sorge Vitorchiano, caratteristico e pittoresco borgo medievale. Il paese è posto su grandi massi di peperino ed è protetto a sud da mura intramezzate da torri ancora tutte coronate di merli, ad est, ovest e nord da profondi e ampi burroni. Il territorio di Vitorchiano si estende a nord dei monti Cimini per una superficie complessiva di Km² 29,6. Confina con Viterbo, Bomarzo e Soriano nel Cimino. E' un territorio prevalentemente collinare ricco di nocciuleti, vigneti e di uliveti. Non mancano i boschi di querce e numerosi ed accoglienti castagneti. All'interno delle mura castellane conserva la tipica architettura medievale con le caratteristiche case, le torri, le viuzze, le piazzette, le scale esterne. Le sue origini, dati i numerosi reperti archeologici tra cui avanzi di muri a conci di peperino senza malta, sembra risalgano al tempo degli Etruschi. La zona fu abitata anche in epoca romana. Desiderio, ultimo re dei longobardi, circa verso l'anno 757, edificò e ristrutturò nel viterbese città e castelli e, tra questi ultimi, Vicus-Orchianus o Orclanus, oggi Vitorchiano, per garantire agli abitanti dell'etrusca Orchia od Orcla, un luogo di dimora migliore. Lo stemma di Vitorchiano raffigura una torre merlata sormontata da una corona, un ramo di quercia e uno di alloro e le lettere S.P.Q. R., (in ossequio alla sua devozione a Roma). La torre è il simbolo del paese. La quercia rappresenta la forza e l'alloro la virtù, il valore, il trionfo, la vittoria. La corona civica è il simbolo di autorità, di onore, di prestigio. Le lettere S.P.Q.R. significano "il Senato e il popolo romano". Vitorchiano poté inserire tali lettere nel proprio stemma intorno al 1265 perché il Campidoglio concesse al paese il titolo di "Terra fedele" e l'onore veramente singolare di potersi fregiare dello stesso identico stemma di Roma e di poter far uso, nel proprio sigillo bronzeo, del motto: "Sum Vitorclanum castrum membrumque romanum" "Vitorchiano, castello e parte di Roma".





Tornati ai camper procediamo alle operazioni di carico/scarico con una temperatura più consona, poi partiamo verso Montefiascone (VT). E' una bella giornata e allora via, ci aspetta la **Cantina di Montefiascone** con annessa area di sosta gratuita con CS e corrente. Parcheggiamo nell'area e subito facciamo un salto in cantina dove, prima assaggiamo i vari vini e poi con la testa leggera acquistiamo cartoni di bottiglie varie tra cui l'Est Est Est amabile, formaggi, olio extravergine e sughi per condimenti. Messo il tutto in gavone, a piedi saliamo in città arrampicandoci fino alla Rocca dei Papi da dove si gode un pregevole panorama sul sottostante Lago di Bolsena, sulle campagne circostanti intravedendo anche il mare luccicante. Nonostante sia stata danneggiata nel corso del tempo, la Rocca di Montefiascone o Rocca dei Papi, mantiene ancora la sua maestosità e ci dà l'idea della sua importanza storica che ebbe in passato. La rocca fu costruita durante il XII secolo, al tempo di Innocenzo III.

Scendendo, visitiamo la Basilica di S. Margherita con la sottostante cripta con la tomba e le spoglie di S. Lucia. Due ambienti completamente diversi ma molto belli e particolari. Simbolo possente di Montefiascone, insieme alla rocca, e segnata da drammatiche vicende la Cattedrale si mostra in tutta la sua maestosità al visitatore, grazie anche alla sua grande cupola.

Scendendo ancora, attraverso Largo del Plebiscito, Piazza Vittorio Emanuele e Corso Cavour, raggiungiamo la Basilica di S. Flaviano con la chiesa su due piani e quella inferiore con pregevoli affreschi. La Chiesa di San Flaviano presenta una particolare facciata, dove spiccano tre archi gotici. In quello centrale è posto il portale d'accesso. Questo primo ordine è sormontato da una loggia rinascimentale, sorretta da un colonnato. Suggestivi gli affreschi conservati all'interno della chiesa: alcuni di scuola romana e toscana risalgono al XIV secolo, mentre altri di scuola umbra sono datati al XV secolo. Inoltre troviamo custodite sia la Cattedra di Urbano IV che la tomba di Johannes Defuk, personaggio centrale della leggenda dell'Est! Est!! Est!!.

Ritornati presso la cantina partiamo perché ci aspetta Arezzo.



Area di sosta di proprietà della Cantina di Montefiascone, gratuita, su asfalto, con carico, scarico ed elettricità. Alle coordinate **42.533540, 12.042587**



Per arrivare ad Arezzo decidiamo di non fare l'autostrada ma di passare per Montepulciano. Anche qui il dissesto delle strade è evidente e il tempo di percorrenza ne risente. Quando arriva il buio siamo ancora in alto mare anche a causa delle indicazioni del navigatore che ci ha mandati per Chianciano Terme e ad un certo punto ci ha infilati tutti e tre in una stradina bianca dove in qualche modo abbiamo fatto inversione, stando molto attenti ai fossi laterali. Attraversiamo in sequenza Chianciano Terme con i suoi hotel luccicanti e poi Montepulciano, dopo di che scesi in valle arriviamo ad Arezzo nel grande parcheggio di via Tarlati dove troviamo agevolmente posto e ci sistemiamo per la notte.



Parcheggio di Arezzo, via Tarlati. Gratuito, parzialmente riservato ai camper, su asfalto, pianeggiante, no CS, no corrente. Dal parcheggio in 15 min. a piedi si arriva in centro. Alle coordinate [43.472562, 11.883531](https://www.google.com/maps/place/43.472562,11.883531)

Sabato 05 gennaio 2019

Ci svegliamo con il cielo azzurro e un bel sole. Finalmente!! Per tre volte ho sempre visitato Arezzo sotto la pioggia. Ben presto raggiungiamo la Cattedrale dei Santi Pietro e Donato da dove ha inizio il nostro peregrinare aretino. Oggi siamo fortunati, in tutta la città vecchia si svolge un mercatino dell'antiquariato molto interessante e con begli oggetti esposti. Peccato non essere intenditori, forse qualche affare ci poteva scappare. Giriamo in lungo e in largo e ci diamo allo shopping per i regali della Befana. All'ora di pranzo andiamo nell'Osteria al Grottino in via Della Madonna del Prato 1, dove a buon prezzo pranziamo con piatti locali, poi ci rechiamo ai camper.



Per non percorrere la E45, perché di strade dissestate ne abbiamo avute abbastanza, optiamo per l'autostrada Arezzo-Firenze-Bologna. Partiamo nel primo pomeriggio e subito dopo essere entrati in autostrada ci pentiamo della decisione, perché file a singhiozzo, formatesi perché Dio solo lo sa, ci fanno perdere ore nel tratto tra Arezzo e Calenzano. Per fortuna il tratto di Bologna è scorrevole così raggiungiamo agevolmente l'area di sosta gratuita di **Castel San Pietro Terme (BO)**, ma ormai è tardi e non ci resta che cenare, fare quattro chiacchiere e andare a dormire.



Area di sosta di Castel San Pietro Terme. Gratuita, su asfalto, in leggera pendenza, con carico, scarico, no elettricità. Alle coordinate [44.397433](#), [11.592736](#)

Domenica 06 gennaio 2019

Alle otto siamo svegli, saliamo nel paese dove si sta preparando la festa della Befana, percorriamo la via centrale porticata, poi andiamo a vedere il Giardino degli Angeli.

"Dal più atroce dei dolori è nato un Giardino speciale che regala Speranza a bambini in difficoltà". Un Giardino unico nel suo genere, perché attraverso le piante e le ambientazioni si scoprono sentimenti e valori. E' curato da un'Associazione di volontariato che promuove e/o sostiene progetti concreti rivolti a bambini malati. Il

Giardino degli Angeli nasce dal desiderio di un papà e dalla collaborazione spontanea di tante persone. Ora l'attività consiste nella cura del Giardino inteso come spazio verde e come sede di iniziative ludiche, culturali, musicali il cui scopo ultimo è quello di sostenere progetti riguardanti le malattie pediatriche più gravi e/o rare.

Nei pressi del giardino incontriamo per caso un amico con la propria famiglia, intento a scaricare il camper di ritorno da un viaggio all'estero. Se legge lo saluto con affetto.

Da un altro amico e camperista originario del luogo, ho appreso che il campanile del Santuario del Santissimo Crocifisso, situato nella centralissima Piazza XX Settembre, in prossimità del Municipio, è dotato di 55 campane che vengono suonate grazie a un comando a tastiera e carillon. Le numerose campane, disposte a vari livelli, sono state realizzate da una ditta bolognese dal disegno originale di Giulio Gollini. L'inaugurazione del Carillon con 33 campane avvenne nel 1930 insieme alla torre campanaria stessa mentre, quattro anni più tardi, si aggiunsero altre 22 campane al concerto. Da menzionare che, durante il Settembre Castellano e della Festa del Crocifisso, è possibile assistere a splendidi concerti per banda e Carillon organizzati dal Corpo Bandistico di Castel San Pietro Terme.



Torniamo al camper accompagnati dai Re Magi a cavallo e dopo aver scaricato partiamo alla volta di Gorizia percorrendo tutta autostrada e alle 14,00 siamo a casa, stanchi ma soddisfatti.

Conclusioni

E' stato un viaggio all'insegna del relax, turbato dalle strade periferiche disestate, dalla maleducazione di qualcuno e dalla visione di tanti cani randagi abbandonati a se stessi. Un po' ovunque abbiamo visto trascuratezza e molta immondizia ai bordi delle strade in particolare in Puglia e Basilicata. Peccato perché il turista non vede solo i siti Unesco ma anche tutto quello che sta attorno ed il biglietto da visita non è proprio dei migliori.

Un plauso va all'amministrazione di Troia e ai suoi cittadini per la cura e la valorizzazione della loro città. Nonostante ciò abbiamo un bel ricordo di quanto visto relativamente alla parte culturale ed artistica.

Un grazie particolare ai compagni di viaggio e a tutti quelli che sono riusciti a leggere fino a questo punto. Buoni futuri chilometri nella nostra bella Italia. Ezio